“In politica, nulla accade per caso”, disse Franklin Roosevelt, il presidente degli Stati Uniti. Eppure, i media hanno presentato le rivolte arabe come movimenti del tutto spontanei. Sì, i popoli arabi avevano tutte le ragioni per essere arrabbiati. Ma il ricercatore Ahmed Bensaada oggi rivela il coinvolgimento del governo statunitense che ha lavorato nell’ombra affinché il cambiamento politico fosse a vantaggio degli Stati Uniti.
Attingendo a molte fonti e con un’attenta analisi dei cablogrammi di Wikileaks, Bensaada dimostra che, in ogni Paese, gli attivisti promettenti sono stati discretamente finanziati e inquadrati dalle agenzie statunitensi di “esportazione” della democrazia, e agevolati dai giganti della Rete Facebook, Google, YouTube e Twitter.
Come nelle rivoluzioni colorate in Europa orientale e nel Caucaso, questi attivisti sono stati formati sulla base delle teorie del politologo Gene Sharp, e ben prima che gli eventi si manifestassero.

Arabesque$.
Enquête sur le rôle des États-Unis dans les révoltes arabes
di **Ahmed Bensaada**
con una prefazione di Michel Collon
Investig’Action, pp. 280, € 15

Per acquisti: michelcollon.info

Fonte

Cet article en version originale française